

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**393° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 1985**

---

**INDICE**

**Organismi bicamerali**

Mafia . . . . . Pag. 3

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*Interviene il capo della Polizia, prefetto  
Giuseppe Porpora.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Alinovi propone che siano ammessi a partecipare alla seduta i deputati Rutelli e Teodori, che ne hanno fatto espressa richiesta.

*(Così rimane stabilito).*

Dà quindi lettura di una lettera in data 7 settembre scorso del senatore D'Amelio, il quale rassegna le dimissioni dalla carica di Vicepresidente, a causa della difficoltà di conciliare gli impegni ad essa inerenti con quelli riguardanti il suo ufficio di Presidente della Commissione parlamentare per la vigilanza sull'anagrafe tributaria. Dopo aver ringraziato il senatore D'Amelio per il prezioso contributo offerto, avverte che la votazione per la nomina del nuovo Vicepresidente avrà luogo in una delle prossime sedute.

Fa presente, infine, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, testè riunitosi, ha concordato di dedicare una seduta, da tenersi intorno alla fine di questo mese, ad un complessivo riesame delle principali tematiche concernenti la lotta contro la mafia, nonché del ruolo e dei compiti della Commissione, anche in vista della scadenza dei termini di durata previsti dalla legge istitutiva e del dibattito parlamentare sulla relazione presentata alle Camere nell'aprile scorso.

**AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA**

Il capo della Polizia, prefetto Porpora, dopo aver giudicato favorevolmente i risultati finora ottenuti nella lotta contro la mafia dopo l'entrata in vigore della legge n. 646 del 1982, rileva che, per il conseguimento di più decisivi successi, occorre che all'azione degli organi di polizia e di quelli giudiziari si affianchi altresì un più corretto funzionamento delle amministrazioni pubbliche. Illustra quindi dettagliatamente gli esiti raggiunti attraverso il costante impegno degli organi della pubblica sicurezza e sottolinea, in particolare, gli sforzi profusi per la piena realizzazione del coordinamento fra le diverse forze di polizia. Possono citarsi, in proposito, l'unificazione della banca dati, l'istituzione del servizio centrale antidroga, la prossima attivazione di una scuola di polizia interforze e la predisposizione, già avviata in alcune province, di sale operative comuni. Si sofferma poi sui problemi concernenti gli organici, sollecitando la concessione da parte del Parlamento di deroghe, sia pure per brevi periodi, ai criteri attualmente vigenti in materia di assunzioni di personale; sul funzionamento delle scuole e degli istituti preposti alla formazione e all'addestramento professionale; e sulle esigenze logistiche e strutturali. Passa in esame, quindi, la particolare situazione siciliana, ricordando le operazioni di maggiore rilievo compiute negli ultimi mesi ed illustrando le misure ed i provvedimenti adottati dopo gli omicidi del commissario Montana e del vicequestore Cassarà, nonché lo stato attuale degli organici e della struttura organizzativa della questura di Palermo. Dopo aver accennato alle tematiche afferenti la ricerca dei latitanti, assume infine l'impegno di provvedere ad una ristrutturazione della questura di Palermo.

Il senatore Segreto invita il prefetto Porpora a fornire alla Commissione più ampi chiarimenti sulle recenti vicende palermitane. Il senatore Pisanò si associa alla richie-

sta del senatore Segreto. Il senatore Vitalone rileva che l'odierno dibattito non può che ruotare sulla esposizione del prefetto Porpora, che si può provvedere a convocare nuovamente con espresso riferimento ai fatti palermitani. Anche i deputati Rizzo e Violante ravvisano l'esigenza di una integrazione della esposizione del prefetto Porpora in relazione alle vicende cui ha fatto cenno il senatore Segreto.

Il prefetto Porpora fa presente che in allegato al testo scritto testè consegnato al Presidente sono contenute specifiche relazioni concernenti gli omicidi Montana e Cassarà e il caso Marino.

Dopo un intervento del deputato Giacomo Mancini, il senatore Vitalone propone che la Commissione proceda ad incontro conoscitivo con il procuratore della Repubblica di Palermo per approfondire in maniera adeguata la conoscenza dei fatti recentemente accaduti.

Il senatore Flamigni, dopo aver rilevato che mancano misure concrete idonee ad affrontare adeguatamente la gravissima situazione palermitana, giacchè difetta del tutto un disegno strategico, formula, sempre con riferimento al capoluogo siciliano, quesiti riguardanti la realizzazione del coordinamento tecnico-operativo tra le forze di polizia, l'adeguamento degli organici e dei mezzi, il controllo del territorio, la ricerca dei latitanti ed il contributo offerto alla lotta antimafia da parte dei servizi di informazione e sicurezza.

Il senatore Pisanò, dopo aver chiesto ragguagli sulla funzione dell'alto commissario, mai citato dal prefetto Porpora nel corso della sua esposizione, domanda se si sia provveduto ad elaborare una strategia complessiva idonea a fronteggiare adeguatamente i nuovi e più spietati metodi impiegati dalla mafia negli anni più recenti.

Il senatore Vitalone — dopo aver auspicato la centralizzazione, presso il Ministero dell'interno, delle informazioni concernenti le pendenze giudiziarie e l'affidamento ai gabinetti di polizia scientifica delle perizie balistiche e delle indagini dattiloscopiche — sottolinea l'esigenza di internazionalizzare la lotta contro il crimine ed altresì quella

di approfondire, in tutte le sedi interessate, la conoscenza delle connessioni tra le organizzazioni mafiose ed il traffico delle sostanze stupefacenti.

Il deputato Rizzo rileva che, malgrado i tragici avvenimenti recentemente verificatisi a Palermo, il problema della lotta contro la mafia viene tuttora affrontato in termini burocratici. Formula quindi quesiti riguardanti il coordinamento tra le strutture ordinarie della pubblica sicurezza e l'alto commissario, il difetto di adeguata protezione del commissario Montana e del vicequestore Cassarà, la ricerca dei latitanti ed infine il caso Marino.

Il senatore Garibaldi osserva che, ancor più dei fatti criminosi posti in essere dalla mafia, appaiono inquietanti i numerosi episodi che hanno recentemente sollevato dubbi sulle stesse capacità tecniche delle forze di polizia. Dopo l'aggressione ai danni del Ministro dell'interno avvenuta in occasione dei funerali del vicequestore Cassarà, la zuffa tra le polizie, il caso Marino, il trafugamento della salma dell'agente Antiochia, è in effetti inspiegabile che il questore di Palermo possa restare ancora al suo posto.

Il deputato Di Re, ricollegandosi alle considerazioni testè formulate dal senatore Garibaldi, sottolinea l'esigenza che sia assicurata la disciplina e l'affidabilità delle forze di polizia operanti a Palermo.

Il deputato Rutelli, dopo aver rilevato che ci si attendevano dalla esposizione del capo della Polizia valutazioni di merito e qualitative sulle prospettive e sui problemi della realtà palermitana, formula quesiti concernenti la sottovalutazione dell'allarme che pur era stato lanciato in riferimento ai pericoli corsi dal vicequestore Cassarà; l'attuazione della rotazione degli incarichi, secondo la proposta formalmente avanzata dal SIULP; il caso Marino; l'esigenza di promuovere una azione disciplinare a carico dei funzionari facenti capo al SAP resisi responsabili di istigazione alla insubordinazione; le funzioni dell'alto commissario; l'istituzione di una sala operativa comune a Palermo; il necessario rafforzamento delle sezioni catturandi; ed infine la situazione di Trapani, sulla quale

sarebbe opportuno che il capo della Polizia fornisse qualche indicazione.

Il prefetto Porpora, dopo essersi riservato di rispondere per iscritto ai quesiti che richiedono un maggior approfondimento, fa presente, in ordine agli omicidi Montana e Cassarà ed al caso Marino, che il Ministro dell'interno ha già riferito in maniera dettagliata; che i fatti sono ormai di competenza dell'autorità giudiziaria; e che, peraltro, quanto risulta in merito al dipartimento della pubblica sicurezza è fedelmente esposto — come detto in precedenza — in allegato alla relazione consegnata al Presidente.

In ordine al coordinamento, per quanto debba tenersi presente che esso postulerebbe un soggetto sovraordinato incaricato di realizzarlo, può dirsi nondimeno che siano stati registrati significativi progressi. La stessa creazione di sale operative comuni richiederebbe unicità di comando, per cui ci si sta sforzando di pervenire ad una soluzione intermedia, quali l'interconnessione e la trasmissione reciproca delle informazioni tra le diverse sale operative.

Dopo aver accennato alle obiettive difficoltà che hanno finora ritardato l'istituzione dei ruoli dei tecnici, per cui solo di recente è stato possibile bandire l'apposito concorso interno, dà notizia che, a partire dallo scorso mese di maggio, è stata elaborata ed avviata una nuova strategia, che si spera possa rilevarsi proficua, per la cattura dei latitanti, che è peraltro compito che non può ritenersi riservato alle sole sezioni catturandi.

Definisce quindi estremamente positivi i rapporti intercorrenti con i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e con l'alto commissario, il cui ruolo dovrebbe a suo giudizio consistere soprattutto nel coordinamento dell'azione delle altre amministrazioni pubbliche con quella delle forze dell'ordine, e non già nel coordinamento dell'azione di queste.

Dopo aver rilevato che l'attacco mafioso contro i servitori dello Stato trova le sue motivazioni nel fatto che questi hanno finalmente attaccato in maniera efficace la mafia, fa presente al senatore Pisanò che l'imposizione di taglie non è prevista dal

nostro ordinamento; vengono invece utilizzati i confidenti, s'intende nel rispetto delle norme di legge. Dà quindi assicurazione che la lotta contro il traffico della droga costituisce uno dei punti principali della strategia del dipartimento di pubblica sicurezza, che intrattiene a tal fine rapporti con tutti gli organismi internazionali impegnati in questo settore.

Quanto alle misure adottate per fare fronte alla situazione palermitana, illustrate in precedenza, precisa che esse non esauriscono certo il quadro degli interventi che si dovranno adottare.

In ordine poi all'aggressione al Ministro dell'interno ed alla zuffa tra le polizie cui ha fatto cenno il senatore Garibaldi, dichiara che si tratta di episodi assai dolorosi che non meritano alcuna giustificazione e che possono trovare soltanto comprensione. L'amministrazione attende l'inoltro, da parte del questore, della relazione all'autorità giudiziaria, per adottare, ove ne ricorrano gli estremi, i provvedimenti consequenziali di sua competenza.

Dopo aver ricordato che le proposte formulate dal questore di Palermo per la tutela del vicequestore Cassarà erano state interamente recepite dal dipartimento, rileva infine che, almeno per il momento, non si sono ravvisati elementi di responsabilità attribuibili al questore di Palermo, tali pertanto da giustificare una sua sostituzione.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,25 è ripresa alle ore 19,30).*

Il senatore Martorelli chiede al capo della Polizia se e quando, prima e dopo le vicende palermitane, gli siano state impartite dal Governo direttive concernenti la lotta contro la mafia; e formula quindi quesiti afferenti la « separatezza » della squadra mobile dai restanti uffici della questura di Palermo, l'esistenza, da taluno asserita, di « talpe », la vigilanza sull'incolumità del vicequestore Cassarà ed infine la funzione esercitata dal SISDE.

Il deputato Fiorino, dopo essersi soffermato sul caso Marino, rileva che non vi sono stati finora pentiti che abbiano gettato luce sui grandi delitti politici, sottolineando

infine l'esigenza che la Commissione provveda ai necessari confronti tra gli esiti dell'odierna audizione e quanto affermato, nella seduta del 13 agosto scorso, dai rappresentanti del SIULP e del SAP, che hanno lamentato la carenza di ogni coordinamento.

Il senatore Taramelli chiede se vi sia piena consapevolezza della gravità della situazione da parte di tutti i dirigenti degli uffici di polizia, rilevando il rischio che l'enfaticizzazione dei risultati ottenuti possa generare un eccessivo ottimismo. Rileva quindi che occorre adeguare gli organici alla realtà odierna e domanda, infine, ragguagli sul grado di collaborazione offerto dalle altre amministrazioni pubbliche.

Il deputato Antonino Mannino, dopo aver sottolineato la priorità del controllo del territorio ed aver espresso l'avviso che dopo l'omicidio Montana vi sia stata una sottovalutazione della situazione, formula quesiti riguardanti il funzionamento della questura di Palermo, il rapporto con i servizi di informazione e sicurezza, al cui intervento nella lotta contro la mafia si dichiara contrario, ed i provvedimenti adottati a carico dei responsabili della protesta sediziosa verificatisi in occasione dei funerali dell'agente Antiochia.

Il senatore Martini, dopo aver manifestato l'opinione che, a distanza di circa un mese, poteva forse provvedersi ad un aggiornamento della relazione già illustrata dal Ministro dell'interno sulle vicende palermitane, chiede se non sarebbe stato possibile adottare prima, con riferimento alla questura di Palermo, le misure prese dopo i tragici recenti fatti. Si sofferma, quindi, sulla realizzazione delle sale operative comuni, sul problema degli organici e sul ruolo dell'alto commissario, domandando al capo della Polizia quale sia il suo giudizio sulla utilità di questo istituto.

Il senatore Greco, dopo aver rilevato che l'esposizione del prefetto Porpora è stata una mera elencazione burocratica dell'ordinario, sottolinea la particolare gravità del caso Marino, la cui morte ha rappresentato una vittoria della mafia, poichè ha allontanato la gente onesta dallo Stato.

Il deputato Giacomo Mancini osserva che lo Stato nei suoi vertici ha oggi acquisito una consapevolezza ed una fermezza di intendimenti nella lotta contro la mafia che non esistevano in passato, in virtù delle quali sono venute meno complicità e compiacenze e santuari, per l'innanzi intangibili, non sono adesso più tali. Chiede quindi se vi siano uffici, in seno al dipartimento della pubblica sicurezza, incaricati di valutare i contributi provenienti dalla Commissione e se sarebbero stati comunque effettuati i recenti interventi riguardanti la questura di Palermo ove non fossero occorsi i noti fatti sanguinosi, sottolineando infine l'esigenza di far cessare per sempre gli episodi di violenza ai danni delle persone fermate o interrogate.

Il deputato Violante chiede quale indirizzo il dipartimento abbia in animo di adottare in relazione al caso Marino e ad altri episodi di violenza segnalati altrove; dichiara di consentire con le considerazioni espresse dal senatore Martini sulla necessità che il prefetto Porpora chiarisca il suo giudizio sul ruolo dell'alto commissario; e formula quindi quesiti concernenti la rotazione dei dirigenti dei commissariati, il difetto di un coordinamento generale che travalichi le semplici intese su singole questioni, la ricerca dei latitanti ed una recente intervista rilasciata dal questore di Palermo al *Giornale di Sicilia*, auspicando infine che il vertice della Polizia di Stato provveda ad effettuare, nell'ambito della strategia elaborata dagli organi politici, le necessarie scelte operative.

Il senatore D'Amelio si sofferma particolarmente sui problemi riguardanti la concreta attuazione del coordinamento, cui potrà pervenire non certo istantaneamente, bensì attraverso un continuo progresso. Dopo aver rilevato che interlocutore più idoneo è a tal fine il Ministro dell'interno, esprime quindi l'auspicio — con riferimento all'esigenza di provvedere all'adeguamento degli organici — che la Commissione eserciti nei confronti delle Camere una funzione di stimolo perchè siano adottate le misure necessarie.

Il presidente Alinovi sottolinea il problema dell'isolamento, sovente lamentato dagli

uomini più impegnati sul fronte della lotta contro la mafia, alcuni dei quali — come il vicequestore Cassarà — sono caduti sul campo. Rileva quindi, in proposito, che non è stato evidentemente valorizzato in maniera adeguata l'indirizzo — contenuto nella relazione approvata dalla Commissione — che, partendo dalla identificazione della mafia come una forza eversiva dello Stato democratico, poneva in particolare risalto la esigenza della piena mobilitazione di tutte le energie disponibili.

Il prefetto Porpora dà assicurazione che gli vengono assai frequentemente impartite direttive per la lotta contro la mafia da parte del Ministro dell'interno e, non di rado, da parte dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri.

Dichiara quindi che la « separatezza » della squadra mobile di Palermo potrebbe forse attribuirsi alla diretta dipendenza dalla magistratura cui è vincolata la polizia giudiziaria — il che può comportare qualche scollamento con la gerarchia — facendo peraltro presente che vi sono contatti quotidiani tra il questore ed il dirigente della squadra mobile.

Dopo aver definito costruttivi e positivi i rapporti con il SIULP ed il SAP, aver assicurato che la polizia è pienamente consapevole della gravità della situazione che si trova a dover fronteggiare ed aver espresso la sua contrarietà al fatto che gli appartenenti alle forze dell'ordine rilascino interviste ad un organo di stampa, rileva che, in ma-

teria di organici, si è partiti proprio dalla constatazione che quelli attuali sono vecchi di vent'anni per chiederne l'adeguamento ed illustrare quindi i parametri che vengono tenuti in considerazione per determinare le singole necessità.

Manifesta poi la più radicale ripulsa per tutte le forme di violenza poste in essere dai tutori dell'ordine; precisa che non intendeva limitare, rispetto a quanto dispongono le norme vigenti, la funzione dell'alto commissario, cui vengono trasmesse tutte le informazioni concernenti la mafia, secondo una disposizione da lui spesso recentemente ribadita; dà notizia che l'ufficio studi e legislazione ha letto e chiosato la relazione della Commissione; rileva che, ai fini dell'attuazione del coordinamento, la positiva esperienza dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica costituisce un importante risultato, mentre l'unificazione delle sale operative rappresenta un obiettivo finale; sottolinea l'esigenza, per superare l'isolamento del quale ha parlato il Presidente, che vi sia il più ampio coinvolgimento nei problemi della polizia da parte delle forze politiche, sociali ed economiche e degli stessi cittadini; e ringrazia, infine, il deputato Giacomo Mancini per il significativo riconoscimento reso all'impegno e all'abnegazione delle forze di polizia.

Il presidente Alinovi ringrazia il prefetto Porpora per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 21,30.*